Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Martedì 8 Febbraio | Numero 31

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA

Oggi 8 febbraio 1898 alle ore 15

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il Vicepresidente
L. CREMONA

LEGGI E DECRETI

Il Numero **21** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad affidare la continuazione ed il compimento della liquidazione dell'Istituto di credito fondiario della cessata Cassa di Risparmio di Cagliari, e a dare facoltà di esercitare il Credito fondiario nell'Isola di Sardegna alla Società che a tali scopi si costituirà fra i possessori di cartelle del detto Istituto.

Art. 2.

La Società dovrà costituirsi con un capitale non inferiore a lire due milioni, che potrà essere rappresentato dalle attività dell'Istituto predetto, in corrispondenza al conferimento di almeno tre quarti delle cartelle in effettiva circolazione.

Le cartelle che non vengano conferite per la formazione del capitale suaccennato rimangono ritirate dalla circolazione e vincolate sino al termine della liquidazione in corso, quali semplici titoli di credito.

Art. 3.

Per la durata di un decennio dalla emanazione del Regio decreto di autorizzazione del nuovo Istituto, di cui all'articolo 1, i mutuatari dell'Istituto di Credito fondiario della cessata Cassa di Risparmio di Cagliari avranno diritto allo sconto del venti per cento sui pagamenti per anticipata restituzione totale o parziale del debito capitale.

I mutuatari debitori di rate scadute al 1° luglio 1897 e retro avranno diritto allo stesso sconto del 20 per cento sull'ammontare delle dette rate e relativi interessi di mora, purchè ne facciano il pagamento a saldo entro un anno dal suaccennato decreto.

Art. 4.

Con Regio decreto da promuoversi dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sarà approvato lo Statuto del nuovo Istituto di Credito Fondiario, di cui all'articolo 1.

Art. 5.

L'atto costitutivo della Società sarà registrato con la tassa fissa di lire dodici. Nei primi dieci anni dalla data del Regio decreto di cui all'articolo 4, la Società è esonerata dal pagamento della tassa di circolazione sulle proprie azioni e dell'imposta di ricchezza mobile sugli utili annuali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 gennaio 1898.

UMBERTO.

COCCO-ORTU.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero 20 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione colla quale il Consiglio comunale di Alberobello ha chiesto che sia istituito in quel Comune un secondo posto di notaio;

Viste le deliberazioni dei Consigli provinciale e notarile di Bari delle Puglie;

Visto l'art. 4 della legge 25 maggio 1879 n. 4900 e la tabella del numero e delle residenze dei notai del Regno, approvata con Nostro decreto 11 giugno 1882 n. 810;

Ritenuta dimostrata la necessità dell'istituzione di un altro posto di notaio in Alberobello;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituito un secondo posto di notaio nel Comune di Alberobello, distretto notarile di Bari delle Puglie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1898.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 761786 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1125, al nome di Salvo Antonina fu Antonino, minore, sotto la patria potestà della madre La Porta Angela di Francesco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salvo Maria Giuseppa Antonina fu Antonino, minore, sotto la patria potestà della madre La Porta Angela di Francesco, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 97091 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1015;

N. 559262 per L. 675 al nome di Casazza Girolamo fu Luigi-Ottavio, inabilitato, sotto la curatela di Fossati Francesco, domiciliato in Como;

N. 589789 per L. 1500 a favore di Frontini-Casazza Girolamo fu Luigi, inabilitato come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Casazza-Frontini Girolamo, fu Luigi, inabilitato come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 590836 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 70 al nome di Cambiaso Virginia fu Francesco, minore, sotto l'amministrazione della madre Drago Emilia Maria, vedova Cambiaso Francesco, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cambiaso Teresa Livia Virginia Angiola fu

Francesco, minore, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1027984 per L. 125 e N. 812351 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 315 ambedue al nome di Allocati Clorinda fu Giuseppe, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Allocati Maria, Clorinda, Sinfarosa, Irene del fu Giuseppe, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 446275 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 50975 della soppressa Direzione di Torino) per L. 35, al nome di Valeggio Emilia nata Ceriola di cav. Pietro, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla signora Valeggia Emilia nata Ceriola di cav. Pietro, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1897.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1106646 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per la rendita di L. 25, al nome di Salzano Marianna fu Onofrio, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salzano Anna fu Onofrio, nubile, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1897.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento delle ricevute n. [illegible] posizione n. 1933 e n. 743 posizione rilasciate dalla Intendenza di Finanza di Roma in data 28 maggio 1872, al signor Vincenzo Tranzi fu Vincenzo, pel deposito dei certificati del Consolidato Romano.

N. 50168 (Iscrizione n. 14936) della rendita di L. 597,74;

N. 29672 (Iscrizione n. 14936) della rendita di scudi 82,51 di L. 443,49;

intestate al signor Antonio Giorgi, quest'ultima rendita ceduta per dichiarazione fatta per attergato in data 11 agosto 1851 al signor Romualdo Gentilucci, per la quota di scudi 20,60,5.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente, senza che intervengano opposizioni si procederà alla consegna della rendita proveniente dalle dette iscrizioni, senza obbligo di consegnare le ricevute predette che saranno ritenute di nessun valore.

Roma, il 7 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

7 febbraio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.40 3/4	96.40 3/4
	4 1/2 % *netto*	107.23 1/4	106.10 3/4
	4 % *netto*	98.16 1/2	96.16 1/2
	3 % *lordo*	62.67 1/2	61.47 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 febbraio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura e commercio, risponde alle seguenti interrogazioni:

a) dell'onorevole Di San Giuliano « per sapere quando intenda tradurre in atto i provvedimenti promessi per attenuare la crisi agrumaria »;

b) dell'onorevole Mezzacapo « sullo stato delle trattative con la Russia per addivenire alla conclusione di un nuovo trat-

tato di commercio inteso a favorire in ispecial modo l'esportazione dei nostri agrumi »;

c) dell'onorevole Orlando « per sapere se debba lasciarsi ogni speranza di miglioramento per gli sbocchi internazionali al commercio degli agrumi ».

Dopo aver reso omaggio al suo predecessore per l'assidua cura con la quale attese a lenire la crisi agrumaria, dichiara: che si obbligarono i Comuni recalcitranti a ridurre i dazi comunali sugli agrumi al limite minimo stabilito dalla legge del luglio 1897; che si diede opera per l'istituzione dei magazzini di deposito e cernita; che si sono ridotte le tariffe ferroviarie per il trasporto all'estero degli agrumi e che si introdussero agevolazioni per le industrie derivate dagli agrumi stessi.

La sola promessa che non si potè attuare fu quella d'istituire agenzie all'estero, perchè quelle già istituite per il commercio dei vini, in generale, fecero cattiva prova. Il Ministero per altro ha aperto trattative con altri Stati per la riduzione dei dazi doganali.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, si è diretto a due Società estere di navigazione, che fanno viaggi per l'Australia, per vedere se, mediante premî, avrebbero potuto approdare in Sicilia per imbarcarvi agrumi; ma una di esse rispose negativamente e l'altra si è mostrata disposta a toccare soltanto Messina; ma si sono sospese le trattative con essa in seguito alla informazione che il commendatore Florio aveva aperto pratiche con una Società inglese.

La *Veloce* fece offerte per viaggi agli Stati Uniti, ma il compenso ch'essa chiedeva era troppo elevato e non si potè quindi conchiudere nulla.

Più favorevoli riuscirono le pratiche per ottenere dalla Navigazione Generale una riduzione dei noli, giacchè quella Società acconsentì una riduzione veramente notevole.

DI SAN GIULIANO si dichiara soltanto in parte soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, e lo esorta a riprendere le pratiche con la Società estera che si mostrò disposta ad approdare in Sicilia.

Non conviene col ministro d'agricoltura che le agenzie commerciali non siano utili; esse diedero luogo sì ad inconvenienti, ma essi potevano esser rimossi. Nè gli pare che si sia fatto abbastanza per stimolare le industrie dei derivati dagli agrumi e per ridurre le tariffe ed i noli.

Deplora poi che il Governo non abbia condotto le pratiche per riduzione dei dazi doganali con la Russia; che avrebbe potuto riuscire un cospicuo mercato per i nostri agrumi.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura e commercio, crede che il preopinante si illuda sui risultati che si sarebbero potuti ottenere dalle Agenzie commerciali, e a sua volta deplora che lo stesso preopinante abbia sconosciuto gli sforzi fatti dal Governo per ottenere dagli altri Stati agevolazioni doganali. Ciò non ostante il Governo continuerà nelle pratiche confidando di ottenerne buoni risultati.

MEZZACAPO esorta il Governo ad insistere verso la Russia; la quale potrebbe, senza suo sacrificio, concedere le desiderate agevolazioni.

ORLANDO è lieto d'aver udito che il Governo continua le trattative diplomatiche per ottenere agli agrumi nuovi sbocchi internazionali e si augura che il Governo non limiti il suo programma di protezione agricola alla produzione granaria, che è invece un ostacolo alla produzione agricola.

PANTANO essendo stato rimproverato dall'onorevole di San Giuliano d'avere, come relatore della legge sugli agrumi ed i sommacchi, confidato nelle promesse fatte, in occasione di quella legge, dal Governo, ricorda che non fu ancora appagato il voto della Camera, di attivare entro il 1897 il servizio cumulativo per gli agrumi e che non è ancora stato promulgato il regolamento promesso da quella legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Pantano che il decreto approvante il regolamento della legge sugli agrumi e sui sommacchi fu firmato il 9 gennaio; che ne ha sollecitato la registrazione, e che ha dato le necessarie disposizioni per la esecuzione e per l'applicazione dei regolamenti stessi.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, assicura che, appena approvate le nuove tariffe, verrà attivato il servizio cumulativo.

Svolgimento di interpellanze.

GAETANI DI LAURENZANA svolge le seguenti interpellanze:

a) « Per sapere se è nell'intento di conformarsi al principio liberale informatore di certi sistemi costituzionali, che, come in Terra di Lavoro, si conculcano, con l'arbitrario scioglimento del Consiglio provinciale, i canoni elementari d'una sana autonomia locale, per secondare le illecite inframmettenze di qualche camarilla politica, a danno della pace e della moralità pubblica d'una onesta e tranquilla Provincia. »

b) « Se, a fine di salvaguardare la corretta osservanza delle buone regole costituzionali, il principio scolpito nell'Aula della giustizia: « La legge è uguale per tutti » non debba trovare sanzione per il prefetto di Terra di Lavoro, come parrebbe dalla storia torbida di sistemi elettorali recenti. »

In trentott'anni di vita nazionale, la Terra di Lavoro fu sempre considerata come una Provincia modello e quindi non è spiegabile come tutto ad un tratto essa debba esser messa fuori legge e contro di essa si debbano prendere provvedimenti tanto gravi, come quello di sciogliere il Consiglio provinciale.

Sostiene l'illegalità e l'arbitrarietà dello scioglimento di un'amministrazione che procedeva in modo esemplare, come ebbero a riconoscere anche quelli stessi che reclamarono o approvarono quel provvedimento.

Lamenta altresì che la relazione ministeriale relativa alla proposta di scioglimento, sia stata pubblicata soltanto pochi giorni prima dei Comizi, lasciando gli elettori all'oscuro delle ragioni che avevano motivato lo scioglimento; ragioni, d'altronde che i fatti e le stesse dichiarazioni dei fautori dello scioglimento medesimo dimostrano non esatte.

Invita perciò il Governo a dire quali siano le vere ragioni che lo consigliarono a portare l'agitazione in una pacifica Provincia, e a mostrarsi più rispettoso delle autonomie locali.

RICCIO VINCENZO svolge la seguente interpellanza: « sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta e sulla condotta delle autorità politiche in quella Provincia ».

Osserva che la nuova destinazione data al prefetto di Caserta toglie in gran parte il carattere di opportunità a queste interpellanze.

Certamente il Governo fece bene ad allontanare quel prefetto: ma il momento non fu opportuno.

Nondimeno, poichè nemmeno di questo è più opportuno discutere, si limita ad augurarsi che alla provincia di Caserta presiedano d'ora in poi autorità più ossequenti alle leggi, più occupate ad amministrare che a fare della politica.

Secondo l'oratore, mancavano le ragioni per sciogliere il Consiglio provinciale di Caserta. Motivi d'ordine pubblico non ve n'erano; il bilancio era in pareggio, la sovrimposta minima. Perchè, dunque, dice l'oratore, sciogliere un consesso che aveva prese sempre le sue decisioni a voti unanimi, e procedeva di pieno accordo colla Deputazione provinciale?

D'altronde, nella provincia di Caserta, il sistema degli scioglimenti di corpi locali non era senza precedenti. In un solo anno vi furono sciolti venti Consigli comunali, partendo da criteri assolutamente perturbatori d'ogni buona amministrazione; e quei decreti di scioglimento servirono inoltre a legittimare molti e gravi inconvenienti, soltanto per ragioni di predominio di camarille politiche.

Si augura, perciò, che atti simili non abbiano più a verificarsi

in avvenire, riservandosi di dimostrare che, dal 1860 in poi, mai come adesso fu perturbata la vita locale. (Bene !)

TESTA, a nome anche dell'onorevole Rosano ed altri firmatari, ritira un'interpellanza pure relativa allo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta, dichiarando d'essere persuaso delle ragioni addotte, nella sua relazione, dal Governo; e che il provvedimento preso dal Governo ha prodotto buoni risultati in quella Provincia.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Gaetani di Laurenzana e Riccio che le loro interpellanze si riferiscono a fatti assai lontani, esauriti da un recente provvedimento.

Conviene che quando il provvedimento fu preso, potè parere a taluno causato da motivi politici. Ma la brevità del tempo in cui i nuovi comizi furono convocati, la completa libertà lasciata agli elettori, il voto contrario al Governo dato dai deputati che si diceva avessero imposto lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta, bastano a dimostrare che non vi furono moventi politici di nessuna specie.

La ragione vera fu questa: la costituzione informe del Consiglio Provinciale in cui non ci era più modo di riconoscere la volontà degli elettori alla quale si era sostituita la volontà di camarille locali. Vero è che quel Consiglio Provinciale non fece nulla di censurabile o di scorretto; ma nessuno potrebbe contestare che, malgrado la correttezza dei metodi, la costituzione del Consiglio rendeva stentata la vita della Deputazione Provinciale. Cita ad esempio che, durante un'intera Sessione, quel Consiglio non fece altro che due elezioni di persone.

Perciò il Governo credette di poter prendere un provvedimento per porre riparo a un simile stato di cose. Quanto alle iniziative e all'azione personale del prefetto, crede che la nuova destinazione data a quel funzionario possa bastare come risposta alle speciali censure degli onorevoli interpellanti.

Il Governo intende rispettare le autonomie locali; e per la provincia di Caserta di astenersi da qualunque ingerenza capace di far seguitare in quella come in altre Provincie, dissensi che tutti debbono desiderare che non esistano.

GAETANI DI LAURENZANA dichiara di non essere soddisfatto delle risposte ottenute, e di persistere nelle censure prima fatte al Governo, che, sia nello sciogliere il Consiglio provinciale, sia nello sciogliere tredici Comuni di quella Provincia, sia nel mantenere altre amministrazioni che meritavano di essere disciolte, si lasciò esclusivamente guidare da motivi elettorali.

A proposito di questi motivi elettorali, legge un brano di giornale in cui sono riportati telegrammi scambiatisi fra il prefetto di Caserta e il sotto-prefetto di Formia, e nei quali si ordinava di far votare i morti e anche i nascituri (Ilarità) pure di assicurare la elezione dell'onorevole Testa. E che ciò sia vero pare assodato dal fatto che, appunto per l'imputazione di siffatta irregolarità, i componenti il seggio di Formia furono condannati.

RICCIO, dopo avere risposto brevemente all'onorevole Testa per un fatto personale, non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del Sottosegretsrio di Stato per l'interno, il quale non ha saputo scagionare le autorità governative di Terra di Lavoro dai gravi addebiti loro fatti.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, a proposito dei telegrammi di cui ha parlato l'onorevole Gaetani e che ha detto scambiati fra il prefetto di Caserta ed il sotto-prefetto di Formia, dichiara che sono semplicemente inesistenti.

GAETANI DI LAURENZANA insiste nelle sue affermazioni (Rumori), dichiarando che se i telegrammi non sono veri, il Ministero aveva obbligo di dare querela.

STELLUTI-SCALA anche a nome dei colleghi Celli, Mestica, Bonfigli, Budassi, Socci, Sili, Manna, Vienna, Pais, Brenciaglia, Costa Alessandro, Galletti, Mezzanotte, Lorenzini, Monti-Guarnieri, De Amicis, Boselli, Coletti, Lucernari, Morandi, Raccuini, Cerulli, Castelbarco-Albani, De Riseis Giuseppe e Diligenti svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio « sulle gravi conseguenze del Regio Decreto 28 agosto 1896, n. 407; sulle condizioni poste per il conseguimento della retta di favore in pro dei Comuni interessi, nelle spese di spedalità per malattie contratte, a causa del lavoro, dai lavoratori dell'Agro Romano; sull'accertamento e la guarentigia di questo diritto; sulle anormali facoltà date ai prefetti per imporre ai Comuni il pagamento delle dette spese di spedalità ».

Ricorda di aver preveduto, discutendosi alla Camera la legge per la beneficenza di Roma, le gravi conseguenze che ne sarebbero derivate. Ma le cose sono poi state peggiorate dal decreto del 28 agosto 1896, col quale si sono presi provvedimenti illegali, contrari ad ogni criterio morale e contrari ai principî fondamentali della legge sulle Opere pie.

Quel decreto ha sollevato i clamori di tutti i Comuni interessati nella questione, i quali si sono stretti in un tentativo di comune difesa, sollecitando Governo e Parlamento a prendere un provvedimento per ristabilire le ragioni dell'ordine e della giustizia. Il compianto ministro Costa riconobbe in parte giuste le critiche fatte al decreto del 28 agosto 1896.

Le lagnanze degli interessati hanno portato alla nomina di una Commissione, che ha già presentato le sue proposte concrete al ministro dell'interno.

Invoca quindi dal Governo la presentazione sollecita di un disegno di legge che risolva la grave questione, che riveste anche un carattere eminentemente politico.

BONACCI, parlando per fatto personale, dichiara che le sue parole, citate dall'onorevole Stelluti-Scala, si riferiscono all'incameramento dei beni di alcune Confraternite. Non ha però difficoltà ad unirsi ai voti espressi dall'onorevole Stelluti-Scala per una causa che riconosce giustissima.

CELLI, anche a nome dei colleghi De Amicis, Bosdari, Gattorno, Manna, Ravagli, Mestica, Scaramella, Bonfigli, Costa Alessandro, Rosselli, Coletti, Torlonia, Mezzanotte, Fazi, De Riseis Giuseppe e Aguglia, svolge la seguente interpellanza al ministro dell'interno « per conoscere se e come intenda riparare i gravissimi danni che agli operai ed ai Comuni con emigrazione temporanea nell'Agro romano derivano dall'ultima legge sulla beneficenza ospitaliera di Roma e dal relativo decreto 28 agosto 1896 ».

Nota come nell'Agro romano accorrono i lavoratori nella stagione in cui il clima è più malsano. Le facilitazioni nelle spese di spedalità in favore di questi lavoratori sono assolutamente irrisorie, ed i carichi che si sono voluti attribuire ai Comuni d'origine hanno dato luogo a vere enormità e vessazioni.

È necessario che il Governo metta riparo ad uno stato di cose iniquo ed assolutamente antiumanitario. (Bene!)

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, è grato agli onorevoli Stelluti-Scala e Celli dell'aiuto che hanno portato all'opera del Governo, partecipando alla Commissione istituita a questo scopo, e li assicura che le conclusioni di quella Commissione saranno tradotte in un disegno di legge che verrà sollecitamente presentato per riparare il decreto dell'agosto 1896.

STELLUTI-SCALA, in risposta all'onorevole Bonacci, fa rilevare come il patrimonio della pubblica beneficenza in Roma si fosse costituito col concorso di molti Comuni interessati.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, crede doveroso ricordare come il compianto ministro Costa sia stato il primo a riconoscere la gravità del decreto da lui emanato ed a promettere che vi avrebbe riparato.

Interrogazioni.

DI TRABIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulle cause dei disordini di Castrocaro e sul contegno delle autorità.

« Brunicardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro

d'agricoltura e commercio sopra una forma di acerba fiscalità, inaugurata dal verificatore dei pesi e delle misure d'Ivrea, col costringere, senza le previe pubblicazioni regolamentari, numerosi contadini della Valle d'Aosta a recarsi fuori del proprio circondario, percorrendo oltre a 200 chilometri fra andata e ritorno, onde recare all'ufficio di verificazione i pesi e le misure che non sono affatto tenuti a possedere, non essendo inscritti sui ruoli nè del Comune, nè dell'agenzia delle tasse.

« Farinet ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degl'interni circa il caso della Modini Rosa, fantesca disoccupata, raccolta dal lastrico d'una via di Torino in preda a dolori intestinali, rinchiusa per quasi ventiquattr'ore in una camera di sicurezza della locale questura senza alcun soccorso e morta quando troppo tardi si provvedeva a tradurla ad un ospedale e circa il poco conto che negli uffici di pubblica sicurezza si faccia delle sofferenze e della vita degli umili.

« Morgari ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda disciplinare i contratti fra Società di assicurazione ed assicurati in modo che i contratti stessi non si risolvano come ora in una congerie di patti leonini a favore delle Società e a danno degli assicurati, ai quali sono riserbate le più dolorose sorprese.

« Bertosi ».

La seduta termina alle 17.20.

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Parigi, 7 febbraio:

Alla Camera dei Deputati si discute il bilancio degli Affari esteri.

Il Ministro degli Esteri, sig. Hanotaux, rispondendo a numerosi discorsi, dà spiegazioni particolareggiate sulla situazione della politica estera. Dice che le relazioni con Menelik sono cordiali; che in Egitto la Francia difenderà i propri diritti; e che nel conflitto greco-turco l'Europa trionfò sulle esigenze del Sultano.

Dichiara che le Potenze stanno esaminando la candidatura del Principe Giorgio a Governatore di Creta, candidatura alla quale la Francia è favorevole, in attesa dell'autonomia dell'isola.

Relativamente all'alleanza franco-russa, il Ministro signor Hanotaux dichiara essere impossibile pubblicarne il testo; d'altronde l'alleanza fu proclamata in faccia al mondo. I fatti parlano abbastanza alto ed è inutile dire di più.

Parlando della situazione dell'Estremo Oriente, il Ministro dice che la frontiera francese verso la China è definitiva. Il commercio francese col Celeste Impero è in pieno sviluppo.

Il signor Hanotaux conclude che la Francia ritiene che lo smembramento dell'Impero chinese avrebbe funeste conseguenze; ma difenderà i suoi diritti e cercherà, riguardo alle Potenze, di mantenere l'armonia dei reciproci interessi.

Il deputato sig. Millerand, replicando al Ministro signor Hanotaux, dice che il Gabinetto non ha il diritto di dissimulare la parte che la Francia ha nell'alleanza franco-russa. Egli teme che la Francia vi rappresenti la parte dell'ingannata.

Il Presidente del Consiglio, signor Méline, protesta, dichiarando che, senza l'alleanza franco-russa, il Concerto europeo sarebbe rotto, e non avrebbe potuto mantenere la pace in Europa. L'alleanza è opera di lunga lena. La Francia divenuta più forte non è impaziente. Quando si vuole avere degli amici, è necessario non dimostrare continue diffidenze; occorre invece procedere di conserva e lavorare l'uno per l'altro. L'amicizia fra la Francia e la Russia è durevole, e gli attacchi non la indeboliranno.

***

La *Byron Society*, di Londra, ha ricevuto il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Vengo informato da un membro della Famiglia Imperiale che non cade dubbio sulle intenzioni dello Czar relativamente alla candidatura del Principe Giorgio. Si insisterà su questa candidatura di fronte all'opposizione tedesca? Non si può dirlo ancora, dato il desiderio del Governo inglese che la Tessaglia sia completamente sgombrata prima che il Principe Giorgio sia proclamato Principe di Creta.

« L'atteggiamento della Russia si è modificato da che la Regina Olga ha pregato lo Czar di risparmiare alla Grecia nuove umiliazioni da parte del Concerto europeo.

« Il Sultano, è vero, ha assunto un atteggiamento di *non possumus*, ma il conte Muravieff, avendo stretto relazioni molto cordiali col Governo inglese, non è disposto a permettere che la volontà dello Czar sia paralizzata da Yldiz-Kiosk i cui progetti sono ben noti a Pietroburgo ».

***

L'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna in un articolo sulla candidatura del Principe Giorgio scrive:

« I gabinetti che non credono raccomandabile la candidatura del Principe Giorgio riconosceranno, forse, che un'azione sulla volontà del Sultano implicherebbe dei pericoli più gravi che l'abbandono della candidatura del Principe Giorgio.

« Non si saprebbe come indurre il Sultano a mutare parere e a guadagnarlo alla causa del Principe senza esercitare su di lui una pressione sensibile. Ora, è stato difficilissimo alle Potenze di accordarsi sul modo di agire del Sultano e sulla dose di energia da impiegarsi nel momento delle stragi d'Armenia, quando erano spinte dal timore di una catastrofe possibile a Costantinopoli. Sembra adunque che un accordo a proposito della nomina del Governatore di Creta sia ben più difficile da conseguirsi.

***

Telegrafano da Berlino in data 5 febbraio:

Le difficoltà sorte in seguito alla candidatura del Principe Giorgio formano il tema principale delle discussioni e dei commenti della stampa tedesca.

I circoli ufficiali della Germania affettano bensì grandissima riserva e calma, però gli organi ufficiosi esprimono apertamente il sentimento di disagio provocato dall'avvenuto cambiamento nell'atteggiamento delle Potenze.

***

Al Reichstag germanico fu presentato una memoria sulle spese per la flotta e per l'esercito di terra.

Da questa memoria risulta che le spese che la Germania ha sostenuto finora per la sua flotta, sono inferiori a quelle di tutti i grandi Stati europei, ad eccezione dell'Austria; esse sono pure inferiori a quelle degli Stati Uniti d'America.

L'aumento della flotta è stato pure inferiore a quello delle flotte delle altre Potenze.

Le spese per la difesa del paese, in generale, comprese le spese concernenti il Debito, sono, relativamente alle spese totali dell'Impero, inferiori a quelle di tutti gli altri paesi.

Attese le risorse della popolazione tedesca, gli aggravi imposti ai contribuenti per l'esercito e la flotta sono di molto inferiori a quelli di tutti gli altri grandi Stati.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

La lista dei giurati. — Il Sindaco di Roma avverte che la lista dei giurati per l'anno 1898, approvata dalla Giunta distrettuale trovasi ostensibile in una sala dell'Ufficio di statistica in Campidoglio sotto il portico del Vignola e vi rimarrà per dieci giorni da oggi a comodità di chiunque voglia prenderne cognizione.

Al Collegio Romano. — La Conferenza di giovedì, 10 febbraio, sarà tenuta da Romualdo Bonfadini, che scelse a suo tema: « L'Italia pensante e cospirante nel movimento europeo ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 8 febbraio, a lire 105,37.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Augusta Vittoria*, della C. A. A., e *Colombo*, della N. I. B., partirono il primo da Gibilterra ed il secondo da Rio-Janeiro entrambi per Genova; il piroscafo *Nord America*, della Veloce, giunse a Rio-Janeiro.

— Un dispaccio odierno da Marsiglia dice:

« Si dice che il brick italiano *Sollecito*, proveniente da Cartagena, sia affondato presso Mandrez, in seguito a tempesta.

L'equipaggio però sarebbe salvo ».

Tempesta e neve in Sardegna. — Si telegrafa da Sassari che perdura da qualche giorno una forte tempesta sulle coste dell'isola.

I piroscafi postali non arrivano da tre giorni.

Sono cadute forti nevicate in diversi punti dell'isola.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 7. — Il *Daily News* ha da Wadi-Halfa: Si dice insistentemente che i Dervisci hanno attaccato l'Oasi di Sanya lungo la strada dal Kordofan a Dabbeh ed hanno massacrato gli Arabi amici degli anglo-egiziani, destando considerevole emozione.

Le pattuglie anglo-egiziane sorvegliano le sponde del fiume, perchè si temono nuove incursioni.

LIMBURGO, 7. — È morto il Vescovo, Monsignor Carlo Klein.

VIENNA, 7. — In seguito ai recenti incidenti puniti dalle leggi, ai quali presero parte gli studenti delle Università e dei Politecnici, il Ministro della pubblica istruzione ha diretto una Ordinanza alle Università ed ai Politecnici, la quale prescrive da oggi la sospensione dei corsi pel primo semestre dell'anno scolastico in tutte le località ove avvennero disordini. La detta Ordinanza oltre la sospensione dei corsi, prescrive la chiusura dei locali scolastici.

Il primo semestre dell'anno scolastico finirà il 21 corrente; il secondo comincierà il 7 marzo.

Gli studenti che vorranno essere iscritti al secondo semestre dovranno fare solenne promessa per iscritto che obbediranno a tutte le leggi ed alle autorità universitarie.

Gli studenti che contravverranno a questa promessa saranno espulsi.

PARIGI, 7. — Regna grande animazione al Palazzo di giustizia pel processo contro Zola.

Alle 11 ant. cominciano ad arrivare i testimonii.

La folla che gremisce le vicinanze del Palazzo acclama al suo arrivo Rochefort e grida: *Conspuez Zola!*

L'udienza è aperta alle 12,10.

Il Presidente De Legorgue annunzia che farà sgombrare l'aula in caso di qualsiasi dimostrazione.

Si procede poscia all'estrazione a sorte dei giurati.

Alcune grida di: *Viva Zola!* subito coperte da energici zittii, accolgono l'arrivo di Zola.

Questi è pallido; veste di nero con panciotto bianco.

La seduta è aperta alle 12,50.

Il Cancelliere legge l'atto di citazione.

Zola ha ricevuto stamane varie centinaia di dispacci dall'estero, specie da Bruxelles.

Dopo lettosi l'atto di citazione, l'avvocato generale Van Cassel spiega che il processo sarà limitato all'accusa fatta da Zola contro il Consiglio di Guerra che giudicò il comandante Esterhazy. Bisogna — dice egli — impedire che la discussione devii, poichè non si deve fare il giuoco degli accusati che vorrebbero per vie indirette giungere alla revisione del processo Dreyfus.

Il difensore di Zola, avv. Labori, replica dicendo che tutti i fatti indicati nella lettera di Zola al Presidente Faure sono strettamente collegati e che perciò l'imputato, per potersi difendere, deve spiegarsi su tutti i punti.

L'avv. Labori presenta le sue conclusioni in questo senso.

I tre periti calligrafici del processo Dreyfus, Belhomme, Varinard e Couard si costituiscono parte civile.

— L'avvocato difensore, Labori, fa opposizione alla costituzione dei periti calligrafici come parte civile, rilevando come essi abbiano già citato Zola dinanzi al Tribunale correzionale.

La Corte si ritira, alle 2 pom., per deliberare in proposito.

Il discorso dell'avv. Labori, che combattè ogni limitazione del processo, fu applaudito da una parte del pubblico.

Il Presidente minacciò di far sgombrare l'aula.

Zola ha un'attitudine assai calma. La sua signora assiste al processo.

— Durante la sospensione dell'udienza, nel numeroso pubblico hanno luogo animate discussioni, senza però provocare alcun incidente.

La Corte rientra alle 3 pomeridiane ed emette un'ordinanza, colla quale respinge la domanda degli imputati di provare tutti i fatti esposti nella lettera di Zola e stabilisce che questi non potrà dare la prova che sui fatti contemplati nella citazione. La Corte respinge pure la domanda dei tre periti calligrafici di costituirsi parte civile.

Si procede all'appello dei testimonî.

Il Presidente della Corte annunzia che il Consiglio dei Ministri ha vietato al Ministro della guerra, Billot, di recarsi alla Corte a deporre e legge due lettere di Casimir Périer e del colonnello Paty du Clam, colle quali entrambi ricusano di deporre come testimonî.

L'avvocato difensore, Labori, sorge per dichiarare che, se il colonnello Paty du Clam non sarà citato a deporre, egli domanderà il rinvio del dibattimento ad un'altra sessione.

— L'avv. Labori, proseguendo le sue dichiarazioni, soggiunge: La prova che noi vogliamo dare è così luminosa che non ci si vuol permettere di fare la luce. Io darò la prova; ma solo e senza testimoni, non vi riuscirò e colui che fu condannato alla relegazione, rimarrà là dove fu posto con una legge fatta espressamente per lui. (*Proteste*).

L'avv. Labori insiste perchè si proceda all'audizione degli ufficiali che giudicarono Dreyfus.

— L'avv. Labori presenta le sue conclusioni, le quali mirano a costringere parecchi testimonî a comparire dinanzi alla Corte d'Assise.

La Corte rinvia le sue deliberazioni a domani.

L'udienza è tolta.

INNSBRUCK, 7. — *Dieta* — I deputati italiani, non essendo intervenuti alle sedute della Dieta, sono stati dichiarati decaduti dal loro mandato.

GALATZ, 7. — Sebbene il Danubio continui a trasportare leggeri ghiacci, la navigazione può considerarsi libera.

PARIGI, 7. — All'uscita del pubblico dalla Corte d'Assise non avvenne alcun incidente.

La folla, che gremiva le vicinanze del Palazzo di Giustizia, si disperse lentamente.

Zola uscì dalla porta della *Conciergerie* e montò in vettura. Alcuni curiosi, avendolo riconosciuto, lo seguirono per alcuni minuti, emettendo grida diverse.

PARIGI, 7. — L'avvocato Labori, nelle conclusioni presentate, espone l'importanza della citazione dei testimoni che rifiutano di presentarsi, chiede che essi siano costretti a rispondere, ed invoca la legge.

Reclama specialmente le deposizioni di Casimir Perier e degli ufficiali, fra cui i generali Boisdeffre e Mercier, nonchè quella della signorina De Comminges, la cui famiglia è in relazioni col colonnello Picquart.

L'avvocato Labori chiede che, occorrendo, si proceda a mezzo di rogatoria.

L'AVANA, 8. — Gli insorti hanno fatto saltare in aria colla dinamite un treno nella provincia di Santiago.

Vi sono 5 morti e 27 feriti.

LONDRA, 8. — Si assicura che il Discorso della Regina per l'odierna apertura della nuova sessione legislativa affermerà che le relazioni fra l'Inghilterra e le Potenze sono pacifiche; farà allusione alla pace conclusa fra la Grecia e la Turchia ed alla guerra nelle Indie; darà un posto eminente alla quistione militare nel bilancio, dichiarerà che la spedizione del Sudan verrà ripresa non si tosto si avranno condizioni favorevoli; e tratterà la questione della China in modo riservato.

WASHINGTON, 8. — Si smentisce la voce corsa che sia scoppiata una rivoluzione nella Repubblica di Costarica.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 7 febbraio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 758.13

Umidità relativa a mezzodì 58

Vento a mezzodì . . . . Nord debole.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 10.°7. Minimo 1.°3.

Pioggia in 24 ore: mm. 0,4.

7 febbraio 1898:

In Europa pressione a 771 Madrid, 748 al Nord della Danimarca.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato e specialmente al centro fino 11 mm.; temperatura in generale diminuita; pioggie al S, qualche nevicata estremo N e Appennino centrale.

Stamane: cielo nuvoloso al Nord, sereno Sardegna, Toscana, Lazio e versante superiore Adriatico, coperto o nuvoloso altrove; pioggie estremo S ed in Sicilia; brinate e gelate sull'Italia superiore.

Barometro: 764 Milano, Torino, Sassari, Roma, Ancona, Venezia; 763 Genova, Civitavecchia, Napoli, Brindisi, Lecce; 761 Palermo, Messina; 760 Girgenti, Catania; 768 Malta.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali estremo S, intorno a ponente altrove; cielo coperto al S, vario altrove; qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 7 febbraio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	sereno	calmo	12 0	0 0
Genova	coperto	calmo	10 0	5 0
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	11 5	1 1
Cuneo	1/4 coperto	—	6 0	— 1 5
Torino	1/4 coperto	—	6 8	— 2 1
Alessandria	coperto	—	7 5	— 2 2
Novara	3/4 coperto	—	8 4	— 0 4
Domodossola	1/4 coperto	—	8 3	— 3 2
Pavia	3/4 coperto	—	10 3	— 4 3
Milano	1/2 coperto	—	8 3	— 1 3
Sondrio	1/2 coperto	—	4 0	— 5 0
Bergamo	3/4 coperto	—	7 4	0 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	3/4 coperto	—	7 2	— 1 5
Mantova	—	—	7 0	— 2 0
Verona	coperto	—	10 1	— 1 4
Belluno	coperto	—	6 4	— 4 1
Udine	1/2 coperto	—	6 4	— 2 4
Treviso	nebbioso	—	7 6	— 0 9
Venezia	1/4 coperto	calmo	6 2	0 3
Padova	coperto	—	6 9	— 1 0
Rovigo	1/2 coperto	—	7 0	— 3 0
Piacenza	1/2 coperto	—	7 9	— 3 1
Parma	coperto	—	8 0	— 1 5
Reggio Emilia	coperto	—	7 6	— 2 2
Modena	3/4 coperto	—	7 6	— 3 3
Ferrara	1/2 coperto	—	7 0	— 0 6
Bologna	sereno	—	6 5	— 2 3
Ravenna	sereno	—	10 1	— 3 8
Forlì	sereno	—	7 2	0 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	7 9	— 1 8
Ancona	sereno	legg. mosso	8 3	3 3
Urbino	sereno	—	2 2	— 1 5
Macerata	sereno	—	4 2	0 7
Ascoli Piceno	sereno	—	6 0	— 1 0
Perugia	sereno	—	3 0	— 0 8
Camerino	sereno	—	0 4	— 4 0
Lucca	1/4 coperto	—	10 7	—
Pisa	nebbioso	—	11 4	— 5 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	9 5	0 5
Firenze	sereno	—	7 4	— 2 5
Arezzo	sereno	—	5 3	— 2 7
Siena	sereno	—	5 5	— 0 9
Grosseto	1/4 coperto	—	8 4	1 2
Roma	sereno	—	9 7	1 3
Teramo	sereno	—	5 2	0 1
Chieti	coperto	—	5 4	— 3 4
Aquila	coperto	—	1 8	— 2 2
Agnone	coperto	—	1 2	— 1 2
Foggia	coperto	—	9 9	3 8
Bari	coperto	calmo	10 5	6 3
Lecce	coperto	—	13 4	7 5
Caserta	3/4 coperto	—	11 5	5 7
Napoli	coperto	legg. mosso	11 7	5 3
Benevento	coperto	—	10 1	4 4
Avellino	coperto	—	8 9	2 9
Salerno	1/4 coperto	—	6 8	— 0 6
Potenza	nebbioso	—	7 0	— 3 5
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	7 4	2 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	14 4	11 0
Trapani	coperto	legg. mosso	14 8	11 6
Palermo	coperto	mosso	16 1	7 0
Porto Empedocle	coperto	molto agitato	15 0	7 0
Caltanissetta	piovoso	—	8 0	3 0
Messina	coperto	calmo	13 7	11 3
Catania	piovoso	legg. mosso	14 0	9 2
Siracusa	coperto	agitato	15 0	3 5
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	13 0	4 0
Sassari	1/4 coperto	—	9 0	2 8

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.